

# Iniziativa attualità di protezione



**SÌ ALLA PROTEZIONE  
dalla sessualizzazione  
nella scuola dell'infanzia  
e nella scuola elementare**



## Voci dell'iniziativa popolare



*Ulrike Walker  
Copresidente del  
Comitato d'iniziativa*

### Una pedagogia sessuale non scientifica che promuove l'abuso sessuale

Vi sono bambini che si tappano le orecchie e si chiudono gli occhi quando devono sentirsi spiegare come viene concepito un bebè. È quanto mostra chiaramente un breve filmato<sup>1</sup> su Internet. In realtà questa reazione non rappresenta altro che una naturale autoprotezione. Una protezione che viene violata in permanenza da pedagogisti sessuali emancipatori. Si afferma perfino che la prevenzione rivolta ai nostri bambini più piccoli non sia possibile senza educazione sessuale e che una prevenzione efficace ne risulterebbe in tal modo addirittura ostacolata. Quante sciocchezze!

Sia chiaro: nominare le parti sessuali non ha nulla a che vedere con l'educazione sessuale che si vuole estendere all'intero Paese. Il grado di perfidia di questa pedagogia ses-

suale non scientifica è ben illustrato da un esempio tratto dal programma «Il mio corpo appartiene a me»: con lo slogan «sento che è il caso di dire di sì o di no?» viene trasmesso sotto le righe che: se hai una buona sensazione, ossia, se senti di dire di sì, allora lo «zio» o la «zia» ti può toccare dappertutto.

Il programma di prevenzione prevede una parte con giochi di esplorazione tattile del corpo nella scuola dell'infanzia, nell'ambito della quale quello della masturbazione non è un tema secondario. Ciò sembra essere in sintonia con gli obiettivi della Fondazione svizzera per la protezione dell'infanzia: «i bambini hanno il diritto di decidere come, quando, dove e da chi vorrebbero essere toccati. Essi dovrebbero essere incoraggiati a rendersi conto consapevolmente dei diversi modi di toccare e a riflettere su quali sono per loro accettabili e quali non lo sono»<sup>2</sup>.

Forse dovremmo veramente pensare una volta al bene del bambino ed evitare di lasciarci trarre in errore da parole inconsistenti quali «età appropriata» o «accuratamente». Piuttosto vogliamo che i bambini imparino a dire «basta!», perché le parti intime di un bambino non devono interessare a nes-

Ulrike Walker  
Copresidente del Comitato d'iniziativa

Filmato<sup>1</sup>: <http://www.blick.ch/life/ob-sie-wollen-oder-nicht-hier-erfahren-kinder-wo-babys-herkommen-id3424765.html>

Opuscolo<sup>2</sup>: Informazioni destinate ai genitori e ad altre persone di riferimento, «Il mio corpo appartiene a me», pag. 6, 2006, Fondazione svizzera per la protezione dell'infanzia, 3001 Berna

## Alcuni significativi passaggi tratti da 10 co

**Il pomeriggio del 4 marzo 2015 si è svolto al Nazionale il dibattito sulla iniziativa popolare «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare». Al termine di uno scontro verbale durato tre ore, 36 parlamentari si sono schierati in favore dell'iniziativa, 12 erano gli astenuti e 134 si sono pronunciati contro, soprattutto in ossequio alla disciplina di partito. Qui di seguito citiamo i passaggi più significativi dei discorsi di 10 consigliere e consiglieri nazionali espressi in favore dell'iniziativa. A loro vadano i nostri sentiti ringraziamenti.**



**Erich Siebenthal (V, BE):**

«L'iniziativa «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare» merita il nostro appoggio. (...) Essere genitore significa assumersi delle responsabilità anche in questo campo. I genitori sono chiamati ad esprimersi su chi debba assumersi la responsabilità dell'educazione sessuale dei loro figli, se essi stessi o la scuola. Mi sembra importante che i genitori siano chiamati in causa. (...) L'iniziativa rafforza la famiglia. Laddove i genitori non possono assumersi la responsabilità di questo importante compito, l'iniziativa prevede la possibilità di delegarlo allo stato, per i bambini a partire dai nove anni di età. Pertanto, un sì all'iniziativa è un sì anche alla famiglia.»

«L'iniziativa rafforza la famiglia. Laddove i genitori non possono assumersi la responsabilità di questo importante compito, l'iniziativa prevede la possibilità di delegarlo allo stato, per i bambini a partire dai nove anni di età. Pertanto, un sì all'iniziativa è un sì anche alla famiglia.»



**Roberta Pantani (V, Lega TI):**

«La scuola dell'infanzia deve essere un momento di aggregazione e di svago ed un'introduzione alla vita scolastica che accompagnerà i figli da lì in avanti per almeno un de-

cennio. Non si tratta di non dare un'educazione sessuale, si tratta di darla ad un'età adeguata. L'età della scuola dell'infanzia, se mi permettete, non è un'età adeguata. (...) A chi sostiene che non sia necessario mettere questi principi nella Costituzione, ricordo che proprio recentemente nella Costituzione stessa abbiamo messo la promozione della formazione musicale dei giovani, l'attività extrascolastica dei fanciulli e pure la promozione del cinema. Credo che l'educazione dei nostri figli sia un tema molto, ma molto più importante.»



**Verena Herzog (V, TG):**

«L'informazione e l'educazione sessuale di bambini e adolescenti è una questione delicata. I genitori comprendono meglio di chiunque altro quando i loro figli sono pronti a ricevere un'educazione sulla sessualità e quanto ne vogliono sapere. I genitori, inoltre, possono rispondere in modo molto naturale alle domande poste dai loro figli. (...) L'educazione, e ciò comprende anche l'educazione sessuale, è prerogativa dei genitori, prerogativa della scuola è la cultura. Finora si era atteso, per l'insegnamento obbligatorio sulla sessualità, fino al termine della scuola elementare, impartendo questo tipo di insegnamento nel secondo ciclo e nel contesto dell'insegnamento di biologia. (...) La scuola, inoltre, non va continuamente gravata di nuovi compiti che dovrebbero invece essere di competenza dei genitori.»

«L'educazione, e ciò comprende anche l'educazione sessuale, è prerogativa dei genitori, prerogativa della scuola è la cultura. Finora si era atteso, per l'insegnamento obbligatorio sulla sessualità, fino al termine della scuola elementare, impartendo questo tipo di insegnamento nel secondo ciclo e nel contesto dell'insegnamento di biologia. (...) La scuola, inoltre, non va continuamente gravata di nuovi compiti che dovrebbero invece essere di competenza dei genitori.»



**Jean-Pierre Graber (V, BE):**

«Lo stato dovrebbe astenersi da qualsiasi tipo di educazione sessuale. Le notazioni di ordine ideologico e le idee in merito fanno chiaramente pensare alla libertà di coscienza, la più necessaria insieme armoniosa di una società. Solo se lo stato resta neutro e non interviene in ambiti della vita c-

«Lo stato dovrebbe astenersi da qualsiasi tipo di educazione sessuale. Le notazioni di ordine ideologico e le idee in merito fanno chiaramente pensare alla libertà di coscienza, la più necessaria insieme armoniosa di una società. Solo se lo stato resta neutro e non interviene in ambiti della vita c- valori, concezioni e ideologie molto diverse fra loro. molto sagacemente scrisse: «Esiste una parte della libertà resta individuale e indipendente, e che di diritti competenza sociale.»

# Convincenti interventi tenuti in Consiglio Nazionale



© Lukas Lehmann/Keystone

## Sebastian Frehner (V, BS):

« Come co-presidente del comitato d'iniziativa, vorrei brevemente spiegare come essa è maturata e correggere alcune delle palesi inesattezze contenute nel messaggio del Consiglio federale. Il Consiglio federale afferma nel suo messaggio che all'origine dell'iniziativa popolare vi sarebbero articoli fuorvianti diffusi dai media. Non è vero, perché i media hanno riferito in modo corretto. (...) Il Consiglio federale sostiene inoltre che sia priva di fondamento l'opinione secondo cui i bambini potrebbero essere scioccati dalla visione del materiale pornografico mostrato durante le lezioni di educazione sessuale. Anche questo è sbagliato, i contenuti delle sex box di Basilea erano alquanto discutibili. Le immagini delle sex box concepite per i bambini della scuola dell'infanzia tematizzavano ad esempio l'orgasmo. Un altro degli esercizi proposti prevedeva la stesura di un panno su uno dei minori; gli altri bambini potevano poi tastare gli organi sessuali del bimbo coperto: una porcheria!

Quando i genitori di Basilea vollero inviare degli opuscoli contenenti immagini tratte dalle sex box per i bambini della scuola dell'infanzia di Basilea-città, la Posta svizzera rifiutò l'invio motivando la decisione con il fatto che non era autorizzata a spedire pubblicità dai contenuti pornografici e lesivi. Per i nostri bambini della scuola materna, però, queste immagini a quanto pare andavano bene. (...)

In sintesi possiamo dire che il messaggio del Consiglio federale contiene affermazioni inveritiere e fuorvianti e pone l'iniziativa sotto una falsa luce. L'iniziativa popolare propone dei limiti nuovi e sensati all'educazione sessuale. Essa prevede l'educazione alla prevenzione contro gli abusi per i minori. Al tempo stesso protegge però i più piccoli da un'educazione sessuale offensiva e rafforza i diritti dei genitori nel campo dell'educazione sessuale dei loro figli. Vi chiedo pertanto, per il bene dei bambini del nostro paese, di votare in favore di questa iniziativa popolare. »

arsi del rendere obbligatorio qual-  
uale di ampie dimensioni con con-  
o e societarie. La sessualità e le  
mente parte della sfera privata. La  
obile di tutte le libertà, e il "vivere  
società, potranno essere perpetuati  
o si astiene il più possibile dall'in-  
che sono fortemente impregnati di  
ro. (Il filosofo) Benjamin Constant  
l'esistenza umana che per neces-  
tto rimane al di fuori da qualsiasi



## Andrea Geissbühler (V, BE):

« Nella mia formazione come maestra di scuola dell'infanzia mi sono stati impartiti anche corsi di psicologia dello sviluppo infantile. La sessualizzazione dei bambini nella scuola materna e nelle prime classi delle elementari non è mai stato un argomento, perché arriverebbe troppo presto per i bambini di questa età. La prassi attuale, ad esempio quella consolidata nel canton Berna, ha sinora dato buoni frutti. Genitori, insegnanti e bambini sono soddisfatti dell'educazione sessuale a partire dall'età di dodici anni. Abbiamo fatto buone espe-  
rienze con questa prassi, e del resto non sono noti casi di bambine sotto i dodici anni rima-  
ste incinta. Nel campo della sessualità ritengo sufficiente l'insegnamento a partire dai  
dodici anni. Questa iniziativa popolare è necessaria per far sì che questa consolidata prassi  
possa essere mantenuta. Chiedo pertanto che l'iniziativa sia sostenuta. »

rienze con questa prassi, e del resto non sono noti casi di bambine sotto i dodici anni rima-  
ste incinta. Nel campo della sessualità ritengo sufficiente l'insegnamento a partire dai  
dodici anni. Questa iniziativa popolare è necessaria per far sì che questa consolidata prassi  
possa essere mantenuta. Chiedo pertanto che l'iniziativa sia sostenuta. »

# onale in favore dell'Iniziativa di protezione



**Sylvia Flückiger (V, AG):**

«Perché non ci dovrebbe essere un'educazione sessuale a partire dalla scuola dell'infanzia e nella prima e seconda elementare? Semplicemente perché un'educazione sessuale precoce non porterebbe nulla, anzi farebbe solo del male. I bambini piccoli sono facilmente influenzabili e manipolabili. Prima dei 10 anni non serve un insegnamento nel campo della sessualità, come confermato anche da esperti quali il pediatra e professore Remo Largo. Un insegnamento a scopo di prevenzione unito ad un insegnamento sessuale non sarebbe nemmeno recepito dai bimbi, con il rischio di ledere il loro senso del pudore. L'idea che l'insegnamento sulla sessualità possa svolgere una funzione preventiva contro gli abusi è semplicemente sbagliata e una falsa convinzione dei nostri tempi, animati da uno spirito di prevenzione a tutto tondo.»



**Jean-Pierre Grin (V, VD):**

«Un rimprovero mosso a questa iniziativa è che attenterebbe alla sovranità cantonale. Non è per nulla vero! Il testo del messaggio dice chiaramente che le disposizioni dell'iniziativa vanno iscritte nel capitolo dei diritti fondamentali della Costituzione. Un diritto fondamentale non porta ad un trasferimento di competenze tra la Confederazione e i cantoni, perché è un diritto che va rispettato da tutte le autorità. L'unica entità che si vedrebbe limitare le competenze dall'iniziativa è l'Ufficio federale della sanità pubblica, nella misura in cui esso statuisca degli elementi obbligatori riguardanti determinati programmi cantonali. Questa iniziativa è rispettosa della sessualità dei bambini, che iscrive come un diritto fondamentale, senza per nulla toccare la sovranità cantonale.»



**Toni Bortoluzzi (V, ZH):**

«Il «centro di competenza pedagogia sessuale e scuola» dell'Alta scuola pedagogica della Svizzera centrale ha ricevuto l'incarico dall'Ufficio federale della sanità pubblica di creare le basi per ancorare l'argomento sessualità e relazioni nella scuola a livello svizzero. È in questo ambito che è stato sviluppato il concetto di base «educazione sessuale e scuola». (...) Per i bambini di cinque anni, ad esempio, il capitolo «stadi di sviluppo» dice: «Esplorazione ludica dei ruoli legati al genere: giochi di ruolo (giochi mamma-papà, famiglie con due madri/padri, famiglie monoparentali, innamoramento, rapporto sessuale)». Potete farvi un'idea voi stessi dopo. È stato prodotto da un'alta scuola, scritto da esperti. Vedete, io sostengo l'iniziativa perché è ora di porre un limite ai voli pindarici di certa pedagogia, fatti di pura teoria e totalmente estranei alla società. È per questa ragione che sostengo l'iniziativa.»



**Felix Müri (V, LU):**

«L'Ufficio federale della sanità pubblica già da anni sta portando avanti, chiamandoli prevenzione e salute sessuale, un programma di educazione sessuale di stampo ideologico che promuove la sessualizzazione a partire dalla scuola materna. Chi pensa si tratti unicamente di lotta all'abuso, prevenzione e educazione in senso tradizionale, sbaglia. La sex box basilese è solo l'inizio. (...) L'iniziativa al momento è il solo strumento che abbiamo per contrastare le aspirazioni dell'Ufficio federale della sanità pubblica. Vi chiedo di raccomandare l'adozione dell'iniziativa.»

Comunicato stampa del comitato d'iniziativa

# Forti interventi in favore dell'iniziativa di protezione nel Consiglio nazionale

**Tuttavia una chiara maggioranza ha votato contro a causa delle imposizioni di gruppo**

**Berna, 05.03.2015/ Il dibattito del 4 marzo in Consiglio nazionale lo ha mostrato chiaramente: l'iniziativa popolare «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare», depositata a fine 2013 con 110'000 firme, ha raccolto voti forti e convincenti. L'«Iniziativa di protezione» è stata ampiamente discussa dai media nel periodo precedente il dibattito parlamentare. Il consiglio plenario è stato teatro di accesi diverbi tra sostenitori e oppositori. L'esito finale con 36 Sì contro 134 No e 12 astensioni non è tanto espressione di una riflettuta convinzione da parte dei parlamentari, quanto piuttosto dei vincoli di gruppo, evidentemente dominanti in tutti i partiti ad eccezione del gruppo UDC. La battaglia alle urne avverrà in ogni caso senza imposizioni dei vincoli di gruppo.**

Nel periodo precedente i dibattiti parlamentari i media avevano pubblicato numerosi commenti. Va in particolare evidenziata l'intervista apparsa il 4 marzo 2015 sul «Tages-Anzeiger» e rilasciata dallo psicoterapeuta dell'infanzia Allan Guggenbühl, il quale nutre dubbi sull'utilità dell'educazione sessuale fornita dalle scuole. Riguardo alla prevenzione vi è inoltre il rischio che si adottino misure eccessive. Egli ha sottolineato che «è ingenuo credere che i bambini cambino radicalmente il loro atteggiamento nei confronti della sessualità grazie a lezioni impartite dalla scuola.» Perché dunque non optare per il concetto di una pedagogia ses-



suale equilibrata proposta dall'iniziativa popolare? A tale domanda purtroppo non è stata data risposta.

## **Forte sostegno a favore dell'iniziativa di protezione**

Complessivamente dieci relatori hanno esposto un'ampia gamma di argomenti convincenti e incisivi a favore dell'iniziativa popolare. Sebastian Frehner (UDC/BS co-presidente del comitato d'iniziativa) ha fatto il punto: «le lezioni di educazione sessuale nella scuola dell'infanzia sono del tutto fuori luogo!». Il vodese Jean-Pierre Grin ha spiegato efficacemente al plenum il motivo per cui l'iniziativa popolare non ingerisce in alcun modo sulla sovranità cantonale. I diritti fondamentali non limitano la sovranità cantonale in materia di istruzione.

Gli oppositori dell'iniziativa popolare hanno illustrato a più riprese di non aver compreso la richiesta principale dell'iniziativa, vale a dire la protezione dei bambini d'età fra i 4 e gli 8 anni da lezioni di educazione sessuale che offendono il loro pudore. Primo fra tutti, il consigliere federale Johann Schneider-Ammann ha raccomandato di respingere l'iniziativa ritenendo che essa non protegga i bambini e i giovani dalla violenza sessuale, da malattie sessualmente trasmissibili e da gravidanze indesiderate. Che si sia del tutto sbagliato nel valutare l'età dei bambini?

Divertente l'intervento davanti al plenum da parte di Hans-Peter Portmann (PLR/ZH), il quale ha spiegato che la relatrice della commissione Galladé avrebbe rivendicato presso il dipartimento dell'educazione di Basilea Città un sex box; quest'ultimo le sarebbe però stato rifiutato poiché non ritenuto idoneo per un tale pubblico target! Che i Basilesi abbiano sempre ancora qualcosa da nascondere?

Su un punto l'iniziativa ha suscitato il rispetto di diversi

*Continua a pagina 6*

Continua dalla pagina 5

suoi oppositori: a loro parere essa avrebbe già raggiunto molti risultati; avrebbe infatti evidenziato qua e là le lacune presenti in materia di educazione sessuale, indotto tagli al programma d'insegnamento 21, reso più moderate le lezioni di educazione sessuale a Basilea e contribuito alla chiusura del «Centro di competenza pedagogia sessuale a scuola» di Lucerna. Gli stessi oppositori sono quindi giunti alla conclusione che l'iniziativa avrebbe potuto essere ritirata avendo già ottenuto tutto ciò che si era prefissata. Ben lungi da ciò, ha replicato Toni Bortoluzzi (UDC/ZH), fintanto che l'UFSP prevede nella sua pianificazione strategica l'introduzione di lezioni obbligatorie di educazione sessuale a partire dalla scuola dell'infanzia.

Allontanandosi dagli aspetti centrali, Yvonne Gilli (Verdi/SG) ha argomentato come segue: «Vi sono dei diritti fondamentali sessuali ed è compito di tutti noi proteggerli»; questo giustificerebbe a suo parere l'introduzione di lezioni obbligatorie di educazione sessuale a partire dalla scuola dell'infanzia. Va però osservato che proprio tali diritti fondamentali non sono disciplinati né nel diritto costituzionale scritto né in quello non scritto. L'argomentazione riportata va quindi piuttosto vista quale espressione della «déformation professionnelle» di una consigliera nazionale, la quale è nel contempo presidente del gruppo d'interesse «Salute sessuale Sviz-

zera». E se avesse scoperto una nicchia di mercato e intendesse farne un business? (cfr. al riguardo l'affermazione di Allan Guggenbühl sul «Tages-Anzeiger»).

### Giù le mani dai nostri figli!

Alcuni oppositori dell'iniziativa, come ad esempio Bea Heim (PS/SO), ritengono che «le lezioni di prevenzione nelle scuole dell'infanzia senza contenuti sessuali non proteggano dagli abusi dei bambini»: In tal modo l'iniziativa farebbe il gioco dei pedofili. «Sbagliato!», hanno detto i sostenitori rinviano a specialisti del settore fra cui il prof. Remo Largo. Anche Allan Guggenbühl ha detto nell'intervista: «Se vengono interpellati direttamente, i bambini provano vergogna». È quanto conferma anche la terapeuta germanica in materia di traumi e psicologa diplomata Tabea Freitag di Hannover: «Se un piano d'insegnamento prevede obiettivi definiti in modo preciso per le lezioni di educazione sessuale a partire dalla scuola dell'infanzia (dai 4 anni d'età), allora vi è un grande pericolo che l'insegnante dia ai bambini risposte che superano chiaramente la portata delle domande da loro poste. In tal caso molti bambini non sono più in grado di valutare le risposte ricevute e rimangono disorientati. I sentimenti di vergogna e i limiti dei bambini vengono in tal modo violati favorendo in ultima analisi gli abusi sessuali.»

# Sosteneteci:

L'iniziativa popolare ha bisogno del vostro sostegno. Aiutateci a coprire i costi con un'offerta.

**Un piccolo consiglio:** Aiutateci con delle piccole offerte regolari piuttosto che con un'unica grande offerta! Grazie di tutto cuore per il vostro sostegno, grande o piccolo che sia! **Conto: CP 70-80 80 80-1**



**SÌ ALLA PROTEZIONE**  
dalla sessualizzazione  
nella scuola dell'infanzia  
e nella scuola elementare

Impressum:

**Iniziativa di protezione – attualità** è una pubblicazione trimestrale / **Abbon.:** CHF 10.– l'anno; gratuito per i benefattori / **Editore e redazione:** Comitato apartitico «Protezione dalla sessualizzazione nella scuola dell'infanzia e nella scuola elementare», Casella postale, 4142 Münchenstein / **Tel.** 061 702 01 00, **Fax** 061 702 01 04 / **info@iniziativa-di-protezione.ch**, **www.iniziativa-di-protezione.ch**, **Conto postale:** 70-80 80 80-1 / © **Comitato d'iniziativa / Fotografie:** p. 1: m.à.d.; p. 2, 3, 4: **www.parlament.ch**; p. 3: Lukas Lehmann, Keystone / **Grafica:** GOAL AG für Werbung und Public Relations, 8600 Dübendorf / **Stampa:** Engelberger Druck AG, 6370 Stans.